

IL DENARO

Riparte da Napoli la protesta contro Alfano

Prassi virtuose per la gestione degli uffici, processo telematico avanzato, produttività e ufficio dei giudici, selezione e riqualificazione dei giudici laici, e, ancora, più risorse e più magistrati. Sono questi i contenuti del Patto per la giustizia e le proposte che l' Organismo unitario dell'avvocatura (in sigla Oua), in accordo con l'Anm, lancia con la manifestazione nazionale che ieri si è tenuta nel Palazzo di Giustizia al Centro Direzionale. Oltre 200 mila avvocati, in tutta Italia, infatti si sono astenuti dalle udienze, e quasi un migliaio, provenienti dal foro partenopeo, ma anche da diversi ordini del Paese, si sono ritrovati a Napoli per ribadire il netto no all'obbligatorietà della mediazione civile e per respingere il pacchetto di misure per smaltire l'arretrato proposte dal Guardasigilli Angelino Alfano.

LE MISURE DI ALFANO. Il disegno di legge, che nelle intenzioni del ministro dovrebbe smaltire 6 milioni di cause pendenti, prevede, tra l'altro, che la parte insoddisfatta possa chiedere una motivazione rapida, una convenzione con scuole e Università per far sì che il giovane italiano laureato in Giurisprudenza possa fare pratica in tribunale aiutando il giudice e un gettone straordinario anche a giudici in pensione per aiutare giudici al lavoro. Una "rottamazione della giustizia" secondo l'Oua, che, come sostiene il presidente Maurizio de Tilla, "va scongiurata", mentre rilancia le proposte del patto per la giustizia che, sostiene, "sono l'unico progetto per smaltire l'arretrato". Poi sulla conciliazione, il presidente non lascia spiragli: "il cittadino, con l'obbligatorietà, viene privato del diritto di arrivare davanti al giudice, fa procedure inutili, può trovare un mediatore non preparato, una camera di conciliazione che in realtà è una società di capitali e deve pagare molti soldi" contesta De Tilla, fiducioso del fatto che il Senato e la Corte Costituzionale a novembre sospenderanno tutto. "Quello che auspichiamo – afferma il presidente dell'Unione degli ordini forensi della Campania Franco Tortorano – è che la Corte sancisca l'illegittimità della mediazione, comunque necessaria, ma non nell'attuale formulazione e a patto che la si consideri come un servizio, e non come un sistema per lucrare o fare business".

UNITA' DI INTENTI. Una battaglia che i professionisti, ricorda Gennaro Torrese, presidente dell'Ordine di Torre Annunziata "hanno combattuto prima contro Bersani, oggi contro questo governo che non sta ascoltando e che deve vedere i professionisti pronti, grazie alla ritrovata unità dell'avvocatura, anche alle estreme conseguenze, cioè alla sospensione della giurisdizione". Così anche il presidente dell'Ordine degli avvocati di Santa Maria Capua Vetere, Elio Sticco, che fa notare come "la categoria sia stata il bersaglio di due governi". L'altolà al pacchetto Alfano arriva anche dal Consiglio nazionale forense che bocchia tutte le norme previste, eccetto la possibilità di concordare un calendario per programmare lo smaltimento dell'accumulato.

L'ultima parola spetta, quindi alla Consulta che dovrà stabilire se la mediazione obbligatoria viola il diritto alla difesa sancito dall'articolo 24 della Carta e se con questo provvedimento il governo non ha rispettato l'articolo 77 che impedisce all'esecutivo di emanare decreti che abbiano valore di leggi ordinarie. Gli avvocati si preparano a dare battaglia anche sul pacchetto Alfano, forti anche del successo che si è ottenuto al Tribunale di Torino, dove, applicando il patto per la giustizia, si è riusciti a smaltire l'arretrato in tempi ragionevoli.

Tra le delegazioni arrivate ieri a Napoli la più nutrita era quella composta da professionisti romani, arrivati nella sala Arengario sventolando striscioni con lo slogan "Agire e informare. No alla mediazione".